TORINO
Anno 76 Num. 105
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-941 al N. 45-949

LA STAMPA

SABATO
2 Maggio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA CENTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità commerciali condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-929): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la [illegible]. Ringraziamenti - Onorificenze: L. 40 per mm. in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. [illegible] Anno L. 175, Semestre L. 91, Trimestre L. 48. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Nello spirito dell'indissolubile fratellanza d'armi

MUSSOLINI E HITLER IN DUE GIORNI DI COLLOQUI constatano l'identità di vedute sulla condotta della guerra

L'incontro a Salisburgo

L'esame della situazione creata dalle schiaccianti vittorie del Tripartito, dei problemi di politica estera e militari con la partecipazione dei Ministri degli Esteri Ciano e Ribbentrop, del generale Cavallero e del maresciallo Keitel

Il Duce e il Führer si sono incontrati a Salisburgo il 29 e il 30 aprile.

I colloqui sono stati informati allo spirito di stretta amicizia e di indissolubile fratellanza d'armi dei due popoli e dei due Capi. Ne è risultata una perfetta identità di vedute circa la situazione creata dalle schiaccianti vittorie delle Potenze del Tripartito e circa la ulteriore condotta della guerra da parte delle due Nazioni nel campo politico e militare.

E' stata riaffermata ancora una volta, in questa occasione, la ferrea decisione dell'Italia, della Germania e dei loro Alleati di assicurare la vittoria definitiva con tutta la potenza dei mezzi di cui dispongono.

Alle conversazioni politiche hanno preso parte il Ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, e il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop. I due Ministri degli Esteri dell'Asse hanno potuto discutere in questa occasione sui problemi attuali di politica estera.

Ai colloqui militari hanno partecipato, da parte italiana, il Capo di Stato Maggiore Generale Cavallero e da parte germanica il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate, Maresciallo Keitel. Erano anche presenti l'Ambasciatore italiano a Berlino Dino Alfieri e l'Ambasciatore germanico a Roma von Mackensen.

IL DUCE AL FUHRER

Roma, 1 maggio.

Il Duce ha inviato al Führer il seguente telegramma:

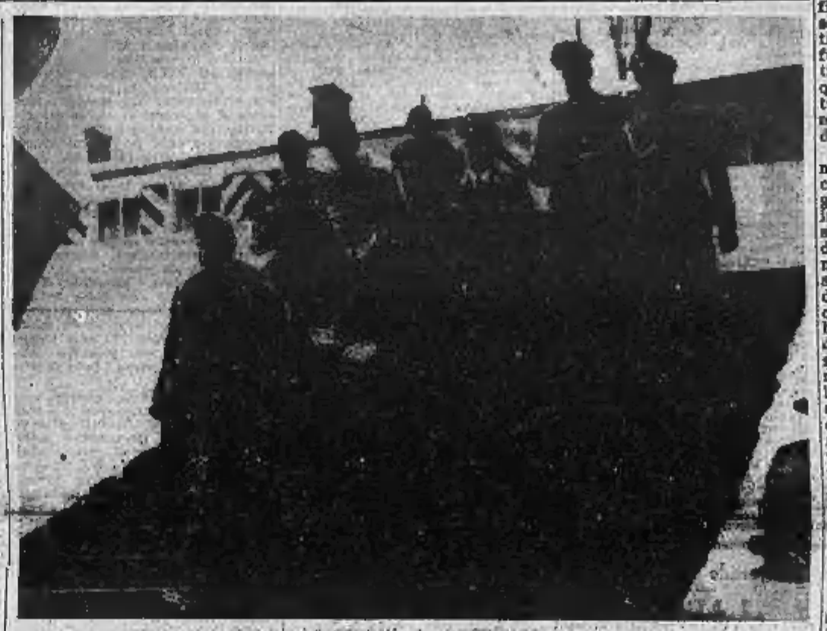
«Eccellenza Adolfo Hitler, Führer e Cancelliere del Reich - Berlino.

«Rientrando in Italia desidero dirVi, Führer, quanto gradita sia stata per me l'occasione offertami di aver con Voi un così approfondito scambio di vedute sui problemi politici e militari nell'attuale storico momento.

«La completa identità di vedute che abbiamo constatato anche in questo incontro su tutti i problemi che abbiamo insieme esaminato è fonte per me di particolare soddisfazione e nuovo sicuro auspicio per la vittoria delle nostre armi.

«Nel rinnovarVi i più cordiali ringraziamenti per la Vostra ospitale accoglienza, di cui porto in Italia il più vivo ricordo, Vi invio, Führer, i miei camerateschi e amichevoli saluti.

«MUSSOLINI».



L'incontro del Duce col Führer a Salisburgo. (Telefoto Luce).

Le conversazioni

L'incontro tra il Duce e il Führer ha avuto luogo nei pressi di Salisburgo, in un castello messo a disposizione degli Ospiti dal Governo del Reich. Nella mattinata del giorno 29 il Duce, accompagnato dal Ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, e dal Capo di Stato Maggiore Generale Cavallero, nonchè da altri collaboratori politici e militari, è giunto in una piccola stazione nei pressi del luogo dell'incontro.

Il Führer ha salutato il Duce al suo arrivo alla stazione, dove erano inoltre a riceverlo il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate, maresciallo Keitel, il Reichsleiter Bormann e il capo della stampa del Reich, dott. Dietrich, nonchè il Gauleiter e luogotenente del Reich dott. Eckel.

Il Führer ha accompagnato al castello destinato agli Ospiti il Duce, che era ivi atteso dal Capo della Cancelleria della Presidenza, Ministro di Stato dott. Meissner. Dopo una colazione, cui hanno partecipato anche i personaggi del seguito, il pomeriggio è stato dedicato a discussioni politiche, alle quali hanno preso parte anche il Ministro degli Esteri italiano, conte Ciano e il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop. Un pranzo intimo ha concluso la prima giornata dell'incontro tra il Duce e il Führer.

Il giorno 30 aprile il Duce, accompagnato dal Capo del Comando Supremo delle Forze Armate, maresciallo Kettel, si è recato dal Führer per i colloqui militari, ai quali, da parte italiana, hanno partecipato il Capo di Stato Maggiore Generale Cavallero, l'addetto militare italiano a Berlino, generale di Divisione Marras, e il generale di Brigata Gandin, nonchè, da parte germanica, il Maresciallo Keitel, il Maresciallo Kesselring, il generale di artiglieria Jodl e l'Addetto Militare germanico a Roma, tenente generale von Rintelen.

Nello stesso tempo si sono riuniti i Ministri degli Esteri, conte Ciano e von Ribbentrop, per continuare le loro conversazioni politiche, alle quali hanno assistito anche l'Ambasciatore italiano a Berlino, Dino Alfieri, e l'Ambasciatore germanico a Roma, von Mackensen.

L'incontro tra il Duce e il Führer si è concluso nel tardo pomeriggio con un colloquio riassuntivo sulla situazione politico-militare.

Bollettino n. 699

Una puntata di forze corazzate respinta ad oriente di El Mechili

Attacchi diurni e notturni sull'isola di Malta

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 699:

Una puntata di forze corazzate contro le nostre linee ad oriente di El Mechili è stata decisamente respinta; il nemico ha lasciato nelle nostre mani diversi prigionieri e alcuni morti sul terreno. Bombardieri tedeschi hanno abbattuto un «Wellington» e incendiato al suolo un altro aeroplano.

Bengasi è stata bombardata da velivoli inglesi che non hanno causato danni ad impianti nè vittime fra la popolazione.

Attacchi diurni e notturni sono stati condotti da formazioni dell'Asse contro l'isola di Malta nel cui cielo uno «Spitfire» veniva distrutto.

Su Creta l'aviazione avversaria ha lanciato alcune bombe; non è segnalata alcuna perdita.

Gli attacchi al dispositivo logistico britannico sul confine cirenaico-egiziano continuano a essere sviluppati con intenso ritmo e particolare efficacia dalle forze aeree dell'Asse. Durante gli attacchi notturni condotti il 28 e il 29 aprile, gli aerei distruttori hanno colpito la linea ferroviaria presso una ridotta confinaria incendiando numerosi vagoni e provocando tra l'altro la gigantesca fiammata, con forte sviluppo di fumo dovuta all'incendio di un carro-cisterna. Altre azioni dirette contro la strada ferrata hanno avuto per risultato la distruzione di locomotive e numerosi vagoni. Infine, durante una terza incursione due treni sono stati centrati e numerosi vagoni messi fuori uso. Gli aerei partecipanti all'azione hanno poi mitragliato a volo radente concentramenti di automezzi. Attacchi distruttori sulla zona di Sidi el Barrani hanno portato all'annientamento di un bimotore nemico che si trovava sul campo, nonchè di numerosi automezzi, tra i quali una stazione radio autoportata.

Una ardita missione è stata assolta da cacciatori notturni tedeschi. Portatisi in territorio egiziano e avvistato un «Wellington», uno degli apparecchi germanici lo ha raggiunto ed ha impegnato con esso combattimento, che si è concluso con l'abbattimento in fiamme del bombardiere.

Su Malta l'azione offensiva delle forze aeree dell'Asse ha avuto come obiettivi principali gli aeroporti di Hal Far e di Mikabba, le cui opere, piste e zone di decentramento velivoli, hanno formato oggetto di ben assestati tiri da parte degli apparecchi da combattimento tedeschi. Una formazione di bombardieri, protetti da nostri cacciatori, si è portata nelle prime ore meridiane di ieri su accampamenti nemici colpendo gli obiettivi con sicura efficacia. In scontri tra unità da caccia tedesche e inglesi, oltre all'abbattimento del *Supermarine Spitfire* citato nel bollettino odierno, altri quattro velivoli nemici sono stati efficacemente colpiti.

Cisterne di carburante e magazzini

centrati dagli aerei a Porto Said

Anche un grosso mercantile colpito

Berlino, 1 maggio.

Come si apprende da competente fonte militare, aerei da combattimento germanici hanno attaccato, nella notte sul 1° maggio, Porto Said, mettendo a segno delle bombe su cisterne di carburante e magazzini. Parecchi incendi hanno rivelato l'efficacia del bombardamento.

Gli aerei tedeschi hanno pure attaccato un grosso vapore mercantile, centrandolo in pieno con due bombe di grosso calibro che hanno provocato un incendio a bordo.

La odierne riunioni del Consiglio dei Ministri e del Comitato dei prezzi

Roma, 1 maggio.

Si riunirà domattina a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri per l'approvazione dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Nel pomeriggio, a Palazzo Venezia, tornerà a riunirsi il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti e i prezzi.

Concentrazione di forze

Berlino, 1 maggio.

L'eco resta ancora nell'atmosfera politica europea la eco del discorso del Führer, che ha lasciato in tutti gli ambienti la irriducibile convinzione di un [illegible] culminante e decisivo del nuovo degli eventi, e di una nuova importante fase dell'incessata e rinnovata iniziativa di guerra dell'Asse, ed ecco che oggi un avvenimento ancora più comprensivo ed espressivo della politica direttiva delle due Potenze alleate, e cioè un nuovo incontro del Führer con il Duce, sopravviene a confermare nell'opinione universale — comprensa cioè quella del campo avversario, la quale non potrà a meno di accogliervi con l'animo gravato da preoccupazioni tanto più giustificate quanto meno confessate — l'impressione assoluta di questa certezza.

« Due popoli e una forza »

In questo spirito l'opinione del Reich, a mezzo di tutta la sua stampa, accoglie oggi l'annuncio del Convegno di Salisburgo, il quale viene ad aggiungersi, come i giornali tutti rilevano, alla già nutrita serie degli storici incontri dei due Grandi Capi dell'Asse, ciascuno dei quali ha sempre in effetto rappresentato una tappa tanto più significativa dello sviluppo degli avvenimenti quanto più [illegible] riservato era ogni volta il linguaggio ufficiale che ne dava l'annuncio, e quanto più quello stesso annuncio lasciava ai tutti il compito di dire e di dimostrare assai più che non le parole.

Le decisioni dei due Capi sono senza dubbio la volontà stessa dei loro due Popoli, e i milioci e milioni di uomini in nome dei quali Hitler e Mussolini hanno parlato, stanno compatti dietro a loro come un sol uomo in tutti e due i Paesi. «Due popoli e una forza» — così suggella il suo commento la *Boersen Zeitung*.

Ancora per questo riguardo infine una specialissimo valore riveste nei commentari tedeschi il richiamo del documento ufficiale alla travolgenti vittorie del Patto Tripartito e alla situazione che esse hanno creato: è indubbiamente possibile — si osserva — vedere in questa eloquente espressione del linguaggio ufficiale un chiaro riferimento al fatto dell'assoluta iniziativa della legge dell'azione, che esemplarmente in tutti i settori appartiene nel momento attuale alle mani dell'Asse.

«Le giornate di Salisburgo — così scrive in proposito la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — si sono indubbiamente svolte nel segno di una situazione di guerra inamovibile, quale è stata creata dalle travolgenti vittorie degli eserciti del Tripartito, che costituiscono un'inestimabile premessa per le azioni imminenti, condotte come saranno nel segno della concentrazione di tutte le volontà e di tutti i mezzi a disposizione dell'Asse e dei suoi alleati».

Due fatti, denunti infine dalle trite cronache politiche del campo avversario del momento, valgono nei commenti tedeschi a caratterizzare ancora meglio, per virtù di risalto, la diamantina situazione interalleata dell'Asse, quale si manifesta nel documento di Salisburgo. Ed essi sono: da un lato, la miserabile polemica avversario sul doppio fronte che desola un'assenza di unità e di coesione di programma fra i due alleati delle due rive dell'Oceano, la quale fa edificante contrasto con l'indissolubile blocco in cui a Salisburgo gli alleati dell'Asse e del Tripartito si sono presentati; e l'altro, è l'indegna gazzarra in cui in questo momento la stampa e la propaganda avversaria è impegnata per denigrare l'Italia e colpire in essa e nel suo credito la resistenza stessa dell'Asse. Su questo proposito la vibrata e inequivocabile messa a punto della *Stefani* di fronte alle romanzesche invenzioni della propaganda avversaria, trova la più vasta e cordiale risonanza in tutta la stampa del Reich, la quale aveva già per conto suo ieri smascherato la manovra con la rivelazione del trucco giornalistico del più abbietti bassifondi pubblicistici di Buenos Ayres. Si ricorda generalmente come l'episodio stia a dimostrare la persistenza della vecchia mentalità britannica, e angiosassone, usa ad accarezzare in tasca con rinnovata fede nei momenti di vento infido il vecchio talismano di «colpire l'Asse dall'Italia», già tante volte dimostratosi frusto, e causa di sfortuna e di malanni a chi lo ha adoperato.

Un consiglio

«Tre volte per lo meno — nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — questo logoro trucco è serva na fallo cilecca, dal tempo della non belligeranza italiana a quello delle due fallite offensive libiche; e se oggi gli inglesi ancora danno di piglio, in forma chiamò così disperata, a tali trucchi di prestidigitazione propagandistica, si deve vedere in ciò la conferma migliore delle basse acque in cui le fortune avversarie si trovano incagliate». E l'autorevole giornale tedesco aggiunge per conto suo alla drastica constatazione dell'Agenzia ufficiosa italiana l'ammonimento che «il signor Churchill farà bene, tutte le volte che abbia vaghezza di riaccarezzare o di rimettere fuori il suo vecchio piano bolscevico contro l'Italia, a ricsaminare un poco il testo dell'accordo supplementare del Patto tripartito, firmato nelle tre Potenze l'11 dicembre 1941». Il giornale viene in proposito in aiuto alla labile memoria del Primo ministro inglese, e gli ricorda come le tre Potenze del Tripartito si siano allora messe d'accordo per il perfetto funzionamento della loro collaborazione, «nella irrevocabile decisione di non deporre le armi prima che la comune guerra contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra non sia condotta al suo termine vittorioso, obbligandosi solennemente a non concludere, senza preventive intese reciproche, nè pace nè armistizi con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra. «Questo testo — conclude il giornale — è incrollabile, e dietro ad esso stanno i tre grandi popoli, dietro al Führer, al Duce e al Tenno, nel giuramento della comune vittoria. Questa è la inabolibile realtà della guerra, realtà della quale il signor Churchill e il signor Roosevelt non potranno facilmente spicciarsi, non meno che lo possano delle loro catastrofi in Asia orientale, e delle loro sconfitte nel Mediterraneo, e del pietoso crollo della loro speranza nell'offensiva invernale sovietica».

Giuseppe Piazza

Il Duce e colloquio col Führer (Telefoto Luce).

Preannuncio di grandi eventi

Budapest, 1 maggio.

(O. T.) - L'incontro di Salisburgo viene qui considerato come una nuova palese dimostrazione della stretta intesa esistente fra le due Potenze dell'Asse. Un commento di intonazione ufficiosa, constata la importanza dell'avvenimento, osserva che ogni qualvolta Mussolini e Hitler si sono incontrati, si sono verificati subito dopo grandi eventi.

Negli ambienti politici ungheresi si annette capitale importanza all'incontro salisburghese, osservando che la partecipazione ad esso di alte personalità militari d'Italia e di Germania, conferisce all'avvenimento stesso un carattere particolarmente interessante.

Viene inoltre constatato che, mentre le potenze nemiche dimostrano tra l'altro una incapacità d'intesa, le Potenze dell'Asse risolvono rapidamente ogni problema.

Sicura garanzia di vittoria

Sofia, 1 maggio.

Tutti i giornali pubblicano, con titoli e caratteri cubitali, in prima pagina, la notizia dell'incontro Mussolini-Hitler.

Il giornale *Utro* pubblica le fotografie di Mussolini e di Hitler ed in un commento rileva come la collaborazione sempre più intima e di reciproca fedeltà dell'Italia e della Germania siano sicura garanzia di vittoria nella lotta decisiva che si annuncia imminente.

Decisione inequivocabile

Tokio, 1 maggio.

I giornali commentando il convegno di Salisburgo dicono che in questi colloqui è stata riaffermata, in modo inequivocabile la ferma decisione delle potenze dell'Asse e dei loro alleati di lottare con tutte le loro forze per il conseguimento della vittoria.

L'ULTIMA TROVATA della propaganda inglese

Quando la situazione bellica volga al peggio Londra ha un sistema tradizionale di sfogare la pubblica opinione: quello di mettere in circolazione una serie di passate, una più grossa e strabiliante dell'altra al fine evidente di mascherare le batoste subite e di dirigere verso più remoti lidi l'attenzione del pubblico.

Anche nell'occasione dell'irrimediabile sconfitta subita dagli inglesi in Birmania, Churchill non ha saputo trovare di meglio da opporre alla durissima e contundente realtà nipponica se non il lancio di una sovramassante campagna pubblicitaria di chiacchiere false e bugiarde su un preteso crollo del fronte interno... italiano.

Non sappiamo se l'uomo della strada britannico, [illegible] tremende disfatte collezionate in ognuno dei cinque continenti da Churchill, il dilettante stratega destinato a liquidare il Commonwealth, abbia trovato nel narcotico propinatogli dalla propaganda ufficiale il palliativo capace di mandarlo a letto meno angosciato e avvilito. Sta di fatto che gli stessi organi incaricati a Londra e a Washington di ubriacare giornalmente la pubblica opinione anglo-americana, nei rimestare fra amichevoli radio ed editoriali sui quotidiani l'inconsistente quanto stupida diceria di un'Italia stanca di tener brandamente testa alle valicanti democrazie, non hanno osato portare la menzogna alle sue estreme conseguenze; e si sono venuti rimasticando da un'ora all'altra la grossa panzana pensando così alzati in guardia i lettori e ascoltatori di bocca buona perchè non prendessero per oro colato la spiritosa invenzione e attendessero conferma prima di darsi alla pazza gioia.

La conferma non soltanto non è venuta, ma è giunta a Londra e a Washington una notizia che ha mandato a monte sul nascere il tentativo di truffa alla buona fede mondiale: la notizia che Mussolini e Hitler si erano ritrovati a Salisburgo per prendere a quattr'occhi decisioni che a Londra non promettono niente di buono e che dimostreranno quanto Faccordo corrente tra Roma e Berlino sia di buona lega, di durissimo acciaio. Ma credete voi che il bugiardo Churchill, spacciatore di frottole a buon prezzo, si sia morsicata la lingua sul dispetto? Niente affatto: ha preferito fare buon viso a cattivo gioco, travestendo la situazione artificiosa creata poco prima. A sentire Londra e Washington, non sarebbe più l'Italia adesso che vuole la pace separata: ma sarebbe, chissà poi perchè, addirittura la Germania.

Nel cogliere l'occasione per rimettere le cose a posto non ci passa naturalmente per il capo l'idea di voler in qualche modo polemizzare col nemico. Qui si vuole soltanto registrare il... penultimo infortunio sul lavoro (l'ultimo verrà domani o dopo) della tenebrosa coppia truffaldina Churchill-Roosevelt. E' un modo come un altro per noi di farci buon sangue. Francamente con un nemico ridotto a simili pietosi espedienti non c'è neppure soddisfazione a polemizzare. Non si ribatte la menzogna quando la menzogna nella sua goffa vacuità si dimostra tanto inconsistente e grossa.

Sta di fatto che la frottola di una pace separata, italiana o germanica, passa anche per gli anglo-americani, mentre la Birmania quella resta: naturalmente nelle mani dei giapponesi.

Volontà di Capi e di Popoli

L'incontro di Salisburgo tra il Duce e il Führer è avvenuto in un momento importantissimo della guerra quando si sono potute trarre tutte le conclusioni dalle esperienze belliche dell'autunno e dell'inverno, e quando si aprono le prospettive più vaste di nuove fasi del conflitto. Dalle frasi del comunicato ufficiale, dal telegramma di Mussolini ad Hitler non si possono trarre illazioni sugli sviluppi dei futuri piani militari e diplomatici; ma è un fatto che i colloqui tra i due Condottieri costituiscono di per sè un punto fermo di orientamento nelle vicende della guerra.

E ciò affermiamo senza il minimo rapporto colle false voci messe in giro dalla propaganda nemica su crolli di fronti interni, su probabilità di paci separate: sono questi tutti espedienti della cosidetta guerra di nervi che nella strategia anglosassone dovrebbe sostituire la decantata offensiva contro il continente. Non bisogna attribuire alcun valore e non prendere affatto sul serio tanto miserabili metodi di lotta neramente per smentirli; sappiamo che l'eterno miraggio degli inglesi e dei nord-americani è sempre quello di vincere la guerra senza combattere; e si illudono e vorrebbero illudere, ma i popoli italiano e germanico sono profondamente consapevoli che l'urto è per la vita o per la morte, che non c'è adito per lusinghe o per manovre, e terranno duro quanto sarà necessario per far piegar le ginocchia agli avversari.

No; l'incontro di Salisburgo si inquadra nella storia del conflitto come un fattore di coordinamento e di potenziamento degli sforzi comuni per le battaglie di domani. L'allargamento del conflitto ha mostrato quanto i suoi fronti più diversi e più lontani siano fra loro interdipendenti; poichè le Potenze dell'Asse hanno il prezioso privilegio rispetto ai nostri nemici di essere strettamente collegate e di poter quindi manovrare per linee interne è naturale che esse intendano sfruttare tale fattore-base della loro continua iniziativa per accrescerne il rendimento nei prossimi mesi decisivi. Gli organismi militari, diplomatici, economici dei due Paesi alleati lavorano ininterrottamente e armonicamente in tal senso; ma è opportuno, è necessario che di tanto in tanto si incontrino i due Capi per dare alla collaborazione l'impulso inconfondibile del loro genio animatore.

Erano presenti i due Ministri degli Esteri, il conte Ciano e von Ribbentrop; erano presenti i più alti rappresentanti dei due Stati Maggiori: ciò significa che il Duce e il Führer hanno potuto esaminare tutti i problemi diplomatici, tutti i problemi militari valendosi degli elementi portati dai loro più diretti esecutori ai che le decisioni adottate avranno la più assoluta, coerente, immediata attuazione.

E' inutile fantasticare sui piani e sui metodi, ma noi reclamiamo gli obiettivi: colpire sempre più duramente i nemici dovunque si presentino le migliori possibilità; portare la reciproca cooperazione al più alto grado di rendimento in tutti i campi; premunirsi e garantirsi da qualsiasi insognita e da qualsiasi sorpresa. La méta è una, per l'Italia, per la Germania, per il Giappone e per tutti gli Stati aderenti al Tripartito: la vittoria totale per l'instaurazione del nuovo ordine. Noi non sottovalutiamo i nemici; noi sappiamo che la coalizione avversaria per il settarismo giudaico che la cementa non vorrà confessarsi vinta anche dopo le più gravi sconfitte; noi abbiamo la coscienza del compito arduo che ci attende; ma è proprio una tale fredda valutazione delle forze in lotta che ci dà la più completa certezza, che, malgrado gli ostacoli e le resistenze, noi possiamo e noi dobbiamo vincere. La certezza è nei Condottieri, la certezza è nei Popoli.

L'incursione su Parigi

Berna, 1 maggio,

(S.) - Da Vichy si comunica che il bilancio provvisorio dell'incursione britannica, avvenuta nella notte tra il mercoledì e il giovedì, nei sobborghi a nord di Parigi, è di 52 morti e 100 feriti.

CRONACA CITTADINA

Per il prossimo inverno

La soluzione del problema della distribuzione del carbone

Certezza dell'approvvigionamento nei limiti del possibile secondo un criterio di vera equità

In merito al riscaldamento per il prossimo periodo invernale 1942-1943 il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

I proprietari di casa riceveranno un modulo che dovrà essere compilato a loro cura d'accordo con gli inquilini utenti e con il controllo del capo fabbricato. In detto modulo saranno elencati tutti gli alloggi, uffici, negozi facenti parte dello stabile. Il nome del capo famiglia titolare dei singoli alloggi, il numero dei vani, i metri cubi da riscaldare, il numero dei conviventi, il tipo di riscaldamento, il fornitore presso cui era stata effettuata la prenotazione del 1940-41-42. Il quantitativo di carbone per ogni utente verrà destinato dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni in base al numero dei conviventi ed ai metri cubi di ogni singolo appartamento e in proporzione alla disponibilità che verrà assegnata dal Ministero. Entro otto giorni dal ricevimento dei moduli i proprietari di casa dovranno restituire i moduli compilati al Consiglio a mezzo delle Guardie Municipali. Non appena il Consiglio avrà ricevuto di ritorno detti moduli provvederà ad effettuare l'assegnazione facendo pervenire ad ogni utente una cartolina sulla quale sarà indicato il quantitativo di carbone assegnato ed il fornitore. Il carbone verrà assegnato in due o più rate.

Questo per il Comune di Torino. Per gli altri Comuni della Provincia il Consiglio Provinciale delle Corporazioni stabilirà il quantitativo di carbone che verrà assegnato ad ogni Comune in base alle più urgenti necessità ed alle disponibilità, che non saranno maggiori di quelle dell'anno passato. Anche per questi Comuni il riparto sarà fatto in base ai elementi già in possesso del C.P.C. ed a suo tempo gli interessati avranno le necessarie comunicazioni.

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni sta pure esaminando l'organizzazione per la distribuzione della legna da ardere.

Con le disposizioni emanate dal Consiglio provinciale delle Corporazioni è assicurata a tutti, nei limiti del possibile, la certezza dell'approvvigionamento. Inoltre sarà fatto un notevole passo innanzi per quel che riguarda l'equa distribuzione del combustibile. Negli anni passati coloro che avevano dichiarato il loro normale fabbisogno con scrupolosa esattezza erano quasi inditi a peniizzare al paragone della relativa abbondanza in cui mediavano coloro che avevano fatto la dichiarazione con... maggiore disinvoltura. Ora le cose andranno in modo ben diverso: il combustibile sarà diviso equamente e — si noti bene — non soltanto secondo il numero dei vani, ma anche secondo il numero dei conviventi. Criterio lodevolissimo, ispirato all'equa ripartizione dei sacrifici sulla base della giustizia sociale.

La raccolta della lana

Sopraluogo del Federale nei Gruppi rionali

Il Segretario Federale si è recato a visitare alcuni magazzini di raccolta di lana, presso vari Gruppi rionali della città. Lo accompagnavano il vice-Federale comm. Marchi, il vice-Segretario del Fascio di Torino rag. Morello e l'ing. Cittadini, comandante provinciale dell'U.N.P.A., la benemerita organizzazione che alle operazioni di raccolta ha dato il contributo delle sue volonterose formazioni. Anche l'ispettore del Partito Azvero Gravalli, ha voluto unirsi al Federale in questo rapido giro.

Degli imponenti risultati della raccolta già si è detto. Converrebbe piuttosto ora riferire — se lo spazio lo consentisse — sul valore umano di questo plebiscito di offerte. Di Gruppo in Gruppo si vedevano tonnellate di lana già pronte per essere trasportate all'Eindirol, migliaia di pacchi che attendevano ancora le operazioni di controllo. E sui pacchi le scritte più varie, non calligrafe affrettate e sincere: saluti ai combattenti, propositi di vittoria, affermazioni di fede, ricordo fiero e insieme commosso di figli perduti. Tre ragazzi aveva una vedova, tutti e tre caduti per la Patria; e lo ha scritto a matita, sul suo pacco di carta povera, ma gonfio di lana. Infinite le divise militari con i buchi delle pallottole che hanno ucciso. Non mancavano pacchi con le sole iniziali del donatore.

In tutti i Gruppi rionali si lavora febbrilmente. Le cifre resteranno approssimative, per ora: più del doppio della seconda raccolta, questo è certo. E ovunque il Federale ha espresso il suo vivo, affettuoso compiacimento, dando disposizioni, come già abbiamo detto, perchè siano accettate anche ai 10 maggio le offerte di chi per un qualunque motivo non ha potuto ancora offrire il suo contributo.

Istituto di Cultura fascista

«Dai volontari del Risorgimento ai Legionari di Mussolini»

Domani, domenica, alle ore 10,30, nel Teatro Balbo avrà luogo l'annunciata 65ª adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista. Il fascista prof. Vico Parini del Servizio Stampa del Comando Militare Contraerei, parlerà sul tema: *Dai volontari del Risorgimento ai legionari di Mussolini*. Concluderà la manifestazione un documentario di guerra. L'ingresso è libero e gratuito.

Riunione del Rettorato provinc.

La ciclopista Torino-Moncalieri

Ieri alle ore 12,30 si è riunito il Rettorato Provinciale per esaminare numerosi problemi posti all'ordine del giorno. Tra di essi figura la concessione di un sussidio al Comune di Lombardore per l'istituzione di un posto telefonico pubblico nella frazione di Rivarossa; l'approvazione del nuovo progetto dell'Ufficio tecnico provinciale per la costruzione della ciclopista Torino-Moncalieri. Sono infine state approvate numerose altre deliberazioni di ordinaria amministrazione riflettenti, in particolare, la concessione di mutui a Comuni per opere stradali di urgente ed assoluta necessità, nonchè la manutenzione di strade provinciali ed intercomunali.

Messa dell'Artista

Domenica 3 corr., alle ore 11,15, nella Chiesa di S. Teresa, dirà, letto il Vangelo, padre Cesare del Salesiani, che illustrerà i riferimenti al Sacerdozio cristiano in omaggio al Giubileo di S. S. Pio XII.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alle famiglie di: Giovanni Brunetti, residente a Chieri; Pietro Baudino, residente in Rivarolo Canavese; Dorando Bacchio, qui abitante in via Monlabracco 2; Angelo Giannatta, abitante in via Moncrivello 7; Arturo Zillio, residente in Strada del Pascolo 658; Giacomo Cavoli, residente in via Cofasso 8.

Distribuzione di legumi secchi

A partire dal giorno 5 corrente ogni consumatore regolarmente provvisto potrà ritirare il quantitativo di legumi secchi, consegnando unito la cedola di prenotazione XXIV ed il buono di prelievo n. 62 della nuova carta annonaria per generi alimentari vari.

Adunata lunga a Giorgio Pinerolo. — A partire da domenica 3 maggio l'adunata prevista fuori sede alla stazione ferroviaria di Pinerolo.

COMUNE DI TORINO

1 Maggio 1942-XX

NATI	19
MORTI	6
MATRIMONI	4

I TRUFFATORI DEL LOTTO

Come si allenavano i ragazzi ad estrarre i numeri "buoni,,

Dall'ecclesiastica irreprensibile dirigente del Banco Procuratore generale comm. Ruggiero nella truffa ai danni dell'Amministrazione del Lotto, stralciamo la parte che riguarda l'attività di Vincenzo Bovari, che per qualche tempo fu il vero capo dell'associazione truffaldina.

Durante le vacanze dell'agosto 1936 — gli allievi erano stati mandati presso le rispettive famiglie — il Bertino ed il Crona passarono di villeggiatura per le estrazioni ai giovani che avevano le loro famiglie in città. Fu il Bertino a reclutare il Pistro nonchè di cui abbiamo già parlato, e l'allievo Luigi Ronca, accompagnandosi tutti i sabati all'estrazione. Del settembre del medesimo anno, ottenuto dalla madre il consenso di rimanere al collegio, di questa circostanza approfittarono i suoi compagni nell'impresa delittuosa per eludere dalla partecipazione agli utili. Senonchè il Ronca che ogni sabato si recava al lotto, fu preso in pubblico alle estrazioni, ci accorse nel mese di ottobre che le operazioni continuavano col sistema delle palline bollate: ottenne allora i numeri al secondo estratto fin dal primo accompagnatore e ne aveva già giocato la metà, quando il Bertino gli ordinò di non giocare più. Il Ronca, che aveva già fruttato alcune migliaia di lire, si ritirò dall'impresa.

Il Bertino,

Il vecchio errore

Quando Pio veniva (ed era facile riconoscere il suo modo imperioso di suonare il campanello) tutti se la svignavano con manifesti segni di fastidio: Lavinia nella sua camera, Gino e Gherardo fuori, per la porta di servizio, che dava su di un'altra scala. Restava, inchiodata sulla sua poltrona dai dolori reumatici, soltanto la vecchia madre. Ma lei, forse, non sarebbe fuggita, anche se non avesse avuto quei dolori: è raro che una madre eviti così il suo primogenito, sia pure più noioso, come dicevan tutti di Pio, di un giorno di pioggia. Restava e sospirava, chinando il capo sul lavoro a maglia e preparandosi a subire le querimonie e i rimproveri di Pio, monotoni come l'urto delle onde sugli scogli, nei periodi di brutto tempo.

Eccolo seduto davanti a lei, e già brontolava contro il domestico che gli aveva aperta la porta. «Quello non diventerà mai un buon servitore, non ha imparato nulla dacchè è qui. Tu non mi importi, mamma, non hai energia, non hai autorità. Nè coi servitori, nè coi figli, purtroppo!... Mi hanno detto che Lavinia esce sola la sera, adesso: che bella novità!... E che va a teatro, al cinema... Ma è possibile?... E' vero!...». La madre si contorceva tutta sotto lo sguardo severo di Pio, ma non poteva negare. «E' vero, ma capirai, Lavinia ha alti di trent'anni, fa quello che vuole, a me non dà più retta. Del resto, va con le amiche, che male c'è!... Sì, lo so, non è una bella cosa, ma io non posso impedirgliela... Se ci fosse ancora tuo padre...». Ma Pio scoteva il capo. «Oh, per carità, il povero papà era più debole di te. E lo sai che Gherardo frequenta cattive compagnie!... Si fa presto a finir male, andando per quella strada!... In quanto a Gino, non so se mai informata, ma è certo che no, perchè tu mi sembri stata all'oscuro, poverella, di tutto quanto hanno fatto e fanno i tuoi figli; Gino, dico, è sempre in giro con una ragazza tutt'altro che distinta... Un'impiegata!... Figurimoci!... Ti pare una persona adatta a Gino una semplice impiegata!...». La mamma, cui rispondeva soltanto più con cenni di testa e intanto guardava in qua e in là, come se chiedesse, cercando aiuto: «Ma perchè mi lasciano sempre sola a combattere!...».

Non fu più sola quando si mise sul tappeto la questione del matrimonio di Gino con quella tal semplice impiegata; Gino rimase lì, a tener testa al fratello maggiore. E, passeggiando fremente su e giù per la stanza, fissava Pio con occhi fiammeggianti. «Non vedi che ho già i capelli grigi!...». Si appuntava al capo l'indice tremante. «Ho passato i quarant'anni, ho il diritto, anzi, il dovere di accasarmi e nessuno me lo potrà impedire!». Pio alzò al soffitto gli occhi e le mani giunte. «Accasarti... Ma è, non solo giusto, addirittura sacrosanto!... Se è quello che voglio anch'io!... Col tuo nome, il tuo fisico e la tua posizione, poi fare un matrimonio magnifico e ristabilire così le tradizioni di casa nostra. Perchè voler sposare quella...». Gino, voltandosi di scatto, non lo lasciò finire. «Perchè l'amo, capisci!... A vent'anni o poco più, quando hai voluto sposare una corista d'operetta, era perchè l'amavi, no!...». Pio si cacciò le mani nei capelli. «Ma è appunto per questo che non voglio si ripeta il mio vecchio errore!... Non avevo ancora finito di celebrarlo, quel matrimonio, che già ne ero pentito e maledicevo — scusami, sai, mamma — la debolezza dei genitori... E' quel mio vecchio errore che mi dà il diritto...». Gino, infuriato, gli andò quasi addosso. «Il tuo vecchio errore!... Non farmi ridere... Tu hai vissuto magnificamente all'ombra del tuo vecchio errore! Con la scusa che eri persuaso di aver sbagliato, hai relegato tua moglie fra i farraveschi e hai condotto la più libera vita di scapolo che si possa condurre, credendoti in diritto di venir qui a dettar legge dall'alto della tua pretesa esperienza, a sermoneggiarci, a soffocarci, a impedirci di vivere... Io ti posso solo dire una cosa: che non tratterò mai la mia Nora — si chiama così la mia futura moglie — come tu hai trattato quella disgraziata della tua Lisa...». «La mia Lisa... Oh, questa è bella!». La voce di Pio si alzò, acuta e lamentosa. «Dovevo forse condurla qui!... Farle far parte della famiglia!... Grazie a Dio, ho avuto almeno il giudizio di tenerla al suo posto... E siete proprio voi a rimproverarmelo!...». Attese invano una risposta; la madre teneva gli occhi sul lavoro, e Gino stava alla finestra tamburellando sui vetri, e voltandogli le spalle, con disprezzo.

Pio tornò a casa di pessimo umore. Era a un mezzanino un po' oscuro, ma abbastanza vasto e tenuto in ordine perfetto. Lui ci stava poco, sempre in viaggio per il suo lavoro, oppure ospite di vecchi amici. Lisa invece era sempre lì, come adesso, che rammendava accanto alla finestra con gli occhiali sul naso e il capo chino. «Stasera ceni qui!... Preparo subito». Sempre così, da anni, sola a tenere la casa, gli abiti e la biancheria, sempre pronta a servire. Un tempo era stata bella e florida, adesso era grigia e piatta, con un viso di recluta, avvizzita nel silenzio e nell'ombra perpetua. Egli la guardava, turbato, perplesso. Il suo vecchio errore qual era stato!... Quello di sposarla o quello di averla trattata così!... Qualcosa gli attanagliava il cuore duramente, una strana angoscia: rimorso!

Carola Prosperi

Gli oggetti smarriti

Il grammofono portatile

Non si poteva ragionevolmente immaginare colazione alla spiaggia, a gita in campagna, o seratina in casa di amici, senza questa piccola cassa da morto per neonati, nera quasi sempre, ma qualche volta marrone, o, audacemente, ricoperta di un tessuto acceso, che si immeschinano di trasportare dovunque ritmi settentrionali, o lente canzoni d'amore. Dicemo anche che, mentre le famiglie costituite e ragionevoli avevano inevitabilmente dei grammofoni solenni ed intrasportabili, e, dalla tromba verde dei modesti impiegati polsceno arrivare fino ai radio-grammofono dei commendatori, i portatili erano il privilegio dei celibi, degli indipendenti, delle innovatrici, e le camere ammobiliate se ne ornavano orgogliosamente, e mi fa tanta compagnia, non potrei vivere senza» si deava dire con moderata, ma viva, soddisfazione di proprietari.

Finchè i prezzi si mantennero, relativamente, alti, solamente gli impiegati di concetto e le dattilografe ispirate dai direttori potevano permettersi simili lussi: poi comparve sul mercato il Durium, economico, e provvisto di dischi ugualmente raggiungibili, ricavati da una strana materia, impermeabile probabilmente con il carbone e con la gomma, se, infrangibili, non arricciati, si dovevano fissare sul piatto con dei cappuccetti di caucciù, altrimenti sarebbero, agilmente, rimbalzati nell'opposto angolo della stanza. Il Durium, dunque, portò la disgrazia e la musica anche negli stabilimenti di bagni popolari, e nelle villeggiature periferiche, offrendo, naturalmente, Parlami d'amore, Mariù, a tutte le ragazze orgiate di questo nome e, Danubio Azzurro, alle loro grasse madri, mentre la Signorina aus Brient, suggeriva sogni scoppiettanti, e moderatamente scandalosi, ai ragionieri solitari.

Nacque il personaggio del giovanotto che ha il grammofono, e sostituisce la signorina che suona il pianoforte: come quella, anche il giovane professionista ambizioso, si trovava coetaneo a non ballare mai, per vigilare il diaframma, non meno preoccupante dei tasti: lo si lusingava volentieri, però, sorde tutti si stabilivano tra lui ed il giovanotto che ha la ballila. Naturalmente chi si trovasse a possedere l'uno e l'altra dominava fastosamente la società ed il cuore delle ragazze, ma, comunque, il Durium, acquistato con il primo stipendio, stava a significare il primo passo sulla via, invidiabile, della prosperità, rappresentata dall'automobile utilitaria e dall'appartamentino con quartetto.

Le Illustrazioni pubblicitarie, rappresentando con vivaci colori le comitive intente ad ascoltare, su morbide sabbie, o su erbosi declivi, o di fronte a decorative montagne, le melodie sgorgate dall'agile disco di nera bachelite, contribuirono a dare un'aria di lusso alle riunioni generali: ora i portatili sono finiti, quasi tutti, sulle bancarelle della roba usata, e arrochiti, traggono dai dischi screpolati estranei soffi, che sembrano affettuosamente, penitenziali, e timorati.

Irene Brin

Mentone ha sanato le sue cicatrici

L'opera delle Autorità italiane per rinnovare il volto del centro turistico

(DAL NOSTRO INVIATO)

MENTONE, aprile.

Avevo notato nei giorni scorsi — soggiorno in qualche Azienda turistica — un afflusso insolito di persone che chiedevano informazioni e dati per recarsi a Mentone. Evidentemente questo afflusso era la conseguenza delle notizie pubblicate dai quotidiani, circa le facilitazioni accordate ai turisti che intendessero vedere o rivedere questa città, che è sempre stata una delle più belle e attraenti di tutta la Riviera. Questo è stato il motivo della mia gita a Mentone.

I giornali hanno tanto parlato di Mentone, dal punto di vista storico, artistico, folcloristico e circostanziale, che gli articoli di un «inviato speciale» sembrerebbero oggi quasi fuor di proposito, ove non volessero riferire fatti già noti. Ma effettivamente il tema nuovo c'è, connesso ai precedenti, e nello stesso tempo, indipendente: il tema turistico, che risponde anche alla recente evoluzione impressa al ritmo di Mentone da condizioni rinnovate e parimente, da perenni prerogative, voglio dire la felicità della sua posizione geografica e l'amenità delle sue bellezze naturali.

L'arco litoraneo di Mentone abbraccia oggi una ampiezza ascolti più notevole che per il passato, poichè va dalla strana bellezza dei «Balzi Rossi» e di Grimaldi fin quasi agli smeraldini incanti di Cap Saint Martin. Lungo questo arco armonioso è tutta una collana pittoresca di ville, sgranantisi da Oriente verso Occidente, a sparse anche più su, fra le propaggini del Golfo, tra sontuosi parchi e rigogliosi giardini.

Al centro di questo arco spicca — sopra il porto ad arcate, che si lontano par ricamato come una trina — la «città vecchia», cioè il pittoresco nocciolo della città aborigena, che culmina, quasi come una fredda guntata verso il cielo, nella Cattedrale e nel campanile di San Michele. Descrivere il cielo e il mare di Mentone sembrerebbe fatica perduta, in quanto che la penna non saprebbe mai rievocare tutto l'azzurro e lo splendore sul quale il paesaggio di Mentone si stacca, come dal fondo luminoso di un quadro. Passati i tempi cruciali che si agganciano al primo periodo della guerra, il R. Commissariato Civile di Mentone ha spiegato un ardore tale nel restaurare — usiamo una frase cara ai tecnici dell'arte — questo grande quadro, sanando le piaghe più evidenti della guerra, ritoccando le crudezze apportate dagli eventi, e, in parte rinnovando, che il rinnovamento si imponeva. L'opera è stata lunga, difficile, paziente ma tenace, e bisogna riconoscere che il compito è stato mediterraneo. Occorrerebbe un articolo esclusivo per elencare tutte le opere di risistemazione e di restauro (edifici pubblici, grandi alberghi, ville) che sono state condotte a termine dal Genio Civile, sotto la vigilanza, diciamo così estetica, del Commissariato Civile! Certo è che Mentone si ripresenta ora alla vita turistica con un volto tra nuovo e ringiovanito.

A mettere in opera questo vasto piano d'assieme ha certamente contribuito (è doveroso riconoscerlo) la presidente attrezzatura di Mentone, la quale aveva lasciato le basi per questa ricostruzione e questo rinnovamento. Non bisogna dimenticare infatti che, da oltre un cinquantennio, Mentone figurava già tra i più squisiti e signorili centri della Riviera. Famosa per i suoi limoni e le sue arancie — che a primavera mettono nell'aria il sottile aroma dei loro fiori — la zona di Mentone era stata prescelta soprattutto da un pubblico di gran classe e d'alto censo, che vi aveva costruito famose ville, specialmente nella zona di Garavano. Soprattutto una fastosa colonia di Russi era venuta, tra il '90 e il '14, a dare a questa plaga l'incanto di un Orto delle Esperidi. Grandi nomi e personalità non di rado storiche, venivano a costituire l'ornamento e il prestigio di questo pubblico cosmopolita, amante della quiete serena piuttosto che dei saturnali ardenti.

Al centro di questa attrezzatura mentoniera, proprio lungo la magnifica Passeggiata lungo il mare sorto negli anni del dopoguerra, il Nuovo Casino, in sostituzione di quello più antiquato che sorgeva nell'interno dell'abitato. Il Nuovo Casino, costruzione vasta ed elegantissima, con saloni e sale a grandiose vetrate, ai arricchisce, nell'interno, degli ambienti più vari. Desta soprattutto la meraviglia degli sportivi e dei bagnanti una grande piscina circondata da candidi colonnati arabizzanti; e soprattutto si impone agli sguardi del turista e del tecnico d'arte, il Teatro: — un vero gioiello del genere.

Per fortuna la guerra non ha intaccato questa grandiosa costruzione. Era logico quindi che il lavoro per il rinnovamento di Mentone dal punto di vista turistico si concentrasse su quest'opera centrale, intorno alla quale lavorano ora alacremente direttori, verniciatori e operai specializzati. Il Nuovo Casino, che già ha riaperto i battenti or è un mese, agli «Artisti della Radio» — che richiamarono alla loro serata un pubblico insolito — si prepara ora a dare un nuovo crisma al suo Teatro con una stagione d'opera che il Commissariato Civile di Mentone, di concerto col Dopolavoro Nazionale, inaugurerà nel prossimo Maggio, inscrivendo nel cartellone nomi di celebri artisti.

Quest'opera di rinnovamento si è anche irradiata tutt'intorno, con quotidiana e instancabile attività. Si è lavorato non soltanto di calce e di vernice, ma creando e rinnovando ritrovi e centri non soltanto di valore turistico, ma storico e intellettuale.

Va ricordato ad esempio l'apertura del «Circolo Mentonasco» posto in una graziosa villa e arricchito di quadri, mobili e oggetti d'arte degni di visita e di ammirazione; tanto più che a questo arredamento d'eccezione ha presieduto un buongusto che rivela il tocco aristocratico.

Così, nella Biblioteca Comunale, riaperta e riordinata, è stato creato un Museo Storico in cui la storia di Mentone è rievocata dall'epoca pre-romana e romana fino al Risorgimento e ai giorni nostri, attraverso documenti, oggetti rari, trofei, mentre dei Costumi, vetrine bene ordinate ed esposizione di quadri.

Mentone si ripresenta dunque alla vita con un aspetto sereno, direi meglio serenamente mediterraneo, in attesa dei suoi nuovi visitatori.

Il Commissariato Civile, considerando giustamente i problemi pratici che accompagnano tutte le ideazioni turistiche, si è preoccupato di stabilire un equo livello dei prezzi, specialmente per quanto riguarda pensioni ed alberghi, ed ha già provveduto ad aprire un apposito Ufficio dell'Ente; mentre sta per spalancare i battenti anche una apposita sede della «Cit». Rimangono forse da svolgere e da perfezionare qua e là i procedimenti che permettano il rilascio del lasciapassare agli eventuali visitatori. Ma tutto ciò è già allo studio e in via di risoluzione.

Anche perchè — come mi assicurava lo stesso E. Commissario Civile — tutta questa risorta attrezzatura di Mentone è stata creata all'unico e precipuo scopo di incoraggiare i visitatori italiani.

Curio Mortari

Un plebiscito

Negli scorsi giorni vi è stato un interessante plebiscito nel Canadà. Non si trattava di approvare o di respingere l'obbligatorietà del servizio militare (la coscrizione già esiste in quel Dominio) ma di concedere al Governo l'autorizzazione ad inviare le forze militari terrestri oltre i confini, in qualsiasi Continente, nell'interesse della causa comune.

Tutti i partiti appoggiavano il Governo di Ottava, ma l'esito è stato inferiore alle previsioni: 2,7 milioni di elettori hanno dato parere favorevole ed 1,3 contrario. L'opposizione principale si è manifestata nella provincia francese di Quebec, dove l'enorme maggioranza ha respinto la proposta governativa.

La cattolica Quebec non è soltanto isolazionista in politica estera; vi è anche un attivo movimento separatista che reclama un distacco dalle altre provincie canadesi e la creazione di un Dominio autonomo. I separatisti affermano: Londra che vuole garantire l'autonomia dei musulmani dell'India, perchè la dovrebbe rifiutare ai cattolici francesi di Quebec?

Se si tien conto che il referendum era appoggiato dal Governo ed ufficialmente da tutti i partiti, un'opposizione che comprende circa il 35% degli elettori è un segno dello stato d'animo del Canadà. Anche la situazione del Primo Ministro, W. L. Mac Kenzie King, non esce rafforzata dalla votazione.

Il Primo Ministro afferma, imitando Roosevelt: guerra à guerra, il Canadà si difende meglio in Australia od in Gran Bretagna, senza attendere che il nemico giunga in vista delle nostre coste. Ignoriamo se abbia ragione o torto, ma supponiamo che il 35% dei cittadini si sono dichiarati contrari a questa tesi. Malgrado a Londra si finga molta soddisfazione per l'esito del plebiscito, il signor Mac Kenzie King, prima di inviare eserciti al di là degli Oceani, dovrà tener conto del reale stato d'animo del Paese.

Spaventosa esplosione nel Limburgo belga

Fabbrica di prodotti chimici saltata in aria
Duecentocinquanta morti e un migliaio di feriti

Bruxelles, 1 maggio.

Una gravissima esplosione si è prodotta nella «Fabbrica di Prodotti Chimici di Tessenderloo», nella provincia belga del Limburgo.

Sulla sciagura il Ministero dell'Interno comunica alcuni particolari dai quali risulta che la fabbrica è saltata in aria alle 11,30. Lo stabilimento si occupava esclusivamente della produzione di concimi artificiali e misti destinati all'economia belga. L'esplosione ha causato danni in un raggio di varie centinaia di metri. Una scuola tecnica posta nelle vicinanze dello stabilimento è crollata. Numerosi edifici privati sono pure rimasti danneggiati.

Il bilancio del disastro dà fino a stasera duecentocinquanta morti e circa 1000 feriti. Trecento feriti sono stati ricoverati all'ospedale. Le operazioni di soccorso sono state iniziate, subito dopo la sciagura, da reparti dell'esercito germanico e da squadre speciali di salvataggio della zona carbonifera del Kempenland.

Gli ucraini d'America

perseguitati dal governo di Roosevelt

Budapest, 1 maggio.

(*O. F.*). Come informa un telegramma da Ankara, negli Stati Uniti sono state sciolte da quelle autorità tutte le organizzazioni ucraine. Sono stati pure soppressi cinque giornali ucraini. Tutti i capi delle disciolte organizzazioni sono attualmente sotto la sorveglianza della polizia. Gli stessi ucraini che hanno acquistato la cittadinanza americana, non sono esenti dalla sorveglianza e dal controllo delle autorità di P. S.

Gli ucraini emigrati in America del Nord sono circa un milione. I provvedimenti contro le organizzazioni in parola sono stati adottati in seguito ad una nota che l'ambasciatore sovietico Litvinoff ha inviato nel febbraio scorso al governo di Washington.

Violenta rissa a Gibilterra

fra marinai inglesi e americani

Algesiras, 1 maggio.

Una grave rissa è avvenuta nei giorni scorsi a Gibilterra, fra marinai inglesi ed americani. Gruppi di marinai delle due nazioni alleate stavano discutendo di politica sulla banchina del porto quando uno dei marinai americani si espresse in termini giudicati poco riguardosi per la Marina britannica. Gli inglesi non nascosero il loro risentimento, ciò che incoraggiò gli altri a rincarare le loro sarcasmi. I primi pugni non tardarono ad essere scambiati e la rissa divenne presto collettiva, con l'intervento di altri gruppi di marinai, appartenenti alle due nazioni alleate. Gli americani, che coltivano, come è noto, lo sport della lotta libera con particolare entusiasmo, ebbero presto la meglio e costrinsero i loro amici ed avversari a prendere un bagno nelle acque del mare. Una compagnia di soldati inglesi ed un gruppo di vigili del fuoco, giunti a passo di corsa sul luogo della rissa, poterono infine mettere fine alla rissa. Per fare ciò, sia i soldati britannici che i vigili del fuoco si servirono dei loro calciatoni, che vennero battuti più volte sulle spalle dei contendenti.

L'incidente ha dato luogo a vivacissimi commenti ed ha obbligato le Autorità di Gibilterra a prendere severi provvedimenti per evitare che nuovi conflitti possano scoppiare.

Le glorie e i sacrifici dell'Aviazione

nella relazione della commissione del bilancio

La collaborazione con l'Esercito e la Marina

Roma, 1 maggio.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Piero Ferretti di Castelferretto sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio 1942-43. La relazione, premessa una sintesi dell'attività materiale dell'Arma aerea nemica e del peso che essa ha in questa guerra di continenti interi, rileva tuttavia che, per nella sue rivendicazioni cifre, non rappresenta l'effettiva capacità di impiego bellico dei paesi nemici, ma un potenziale che, senza sottovalutazioni dannose, va grandemente vagliato, sia per la proporzione maggiore, in esso esistente, fra le linee e le riserve, sia per la difficoltà dei rifornimenti a grande raggio e per le linee esterne, sia per le enormi distanze dai teatri di guerra. Esporre poi alcune osservazioni sulla guerra aerea, rilevando che l'Aviazione è oggi un mezzo bellico più complesso e più tecnico di quanto non sia l'Esercito e la stessa Marina, e la cui tecnica deve svolgersi continuamente e adattarsi di giorno in giorno alle nuove necessità ed esperienze. Questa continua profonda trasformazione degli attuali mezzi bellici aeronautici intacca anche i confini delle varie specialità. Così non si può nemmeno parlare di Aviazione dell'Esercito e di Aviazione della Marina, poichè essendo impossibile un'azione bellica senza il concorso dell'Arma Aerea ed essendo l'Aviazione un tutto unico e inscindibile, essa sarà impegnata interamente dove è necessario, in intima collaborazione con le altre Armi, le quali dovranno preventivamente studiare le azioni di concerto col Comando Aeronautico.

A questo concetto unitario dell'Arma deve fare e fa riscontro il concetto unitario dell'industria aeronautica nazionale, che la relazione adeguatamente considera, fermando l'attenzione sugli elementi indispensabili a condurre il compiuto volante macchinismo al combattimento vittorioso. Nei riguardi dell'ordinamento, la relazione segnala le variazioni che ha dovuto subire in virtù dell'esperienza di guerra, tra cui l'abolizione, per la necessità di comando unico, del comando di Zona aerea territoriale e quanto al personale, alle cui formazioni provvedono le scuole di pilotaggio e quelle che attrezzano i giovani per le funzioni di tecnici, di osservatori e di specializzati, prospetta, come desiderata da discutersi, l'opportunità di rendere identiche le tre categorie degli ufficiali effettivi e degli ufficiali di complemento, ciò che renderebbe necessaria, oltre ad una severa selezione, una uniformità di norme circa l'assunzione di comandi e le promozioni.

Tratta poi, dopo aver accennato alla trasformazione dell'Aviazione civile in militare e i compiti di essa, dei materiali e dei servizi, mettendo in evidenza le progressive realizzazioni. Sono stati approvati nuovi tipi, tra i quali sono stati accettati quelli aerei che rappresentano fino ad oggi, la perfezione tecnica propria della genialità italiana. Le officine sono in pieno lavoro di produzione e di riordinamento del materiale, nei cui riguardi si sono raggiunti brillanti risultati anche nel campo dell'autarchia. Anche alla branca dei servizi è stato dato il maggiore impulso e un lavoro esteso e complesso è stato compiuto nel campo del demanio aeronautico con la creazione di nuove basi, caserme, alloggi e scuole.

La relazione, dopo un esame particolareggiato delle cifre del bilancio, conclude rilevando come nessuna guerra dal punto di vista aeronautico sia dura come l'attuale, dove la battaglia si svolge sempre accanita, ma lo spirito altissimo degli equipaggi, dimostrato dalla forte percentuale di coloro che serenamente compiono il sacrificio della vita, dà la sublime certezza della vittoria. Alta è la comunità spirituale e la emulazione di tutti gli appartenenti alla gloriosa famiglia dell'Arma Aerea, mistico il fervore e il sacrificio di sangue di chi accende all'immortalità; come di chi ha dal destino l'sspro dovere di rimanere a servire in umiltà terrena. Fra questi, primo, il Duce.

La medaglia d'oro

a un eroico maggiore

Roma, 1 maggio.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valore militare alla memoria, al maggiore in S.P.E. Cadorin Luigi di Vazzola (Treviso) con la seguente motivazione:

«*Combattente di tre guerre, simbolo del più puro eroismo, sfidò la sua vita in cieco volo alla Patria. Ogni suo atto fu un atto di valore. In un aspro, sanguinoso combattimento, crivellato di ferite, non desistette dalla lotta. Alla fine, esausto e circondato, ardinava di pochi superstiti che lo abbandonassero per porre in salvo il gagliardetto del glorioso Battaglione, chiudendo, in un gesto epico, più divenuto leggendario fra le truppe coloniali, la sua nobile esistenza. - Fagaffa, 15 marzo - Bella Rangà, 1° giugno 1942 - Anno XVIII*».

IL VINO

Nessuna variazione alla disciplina del mercato

Roma, 1 maggio.

La disposizione del decreto ministeriale 22 aprile u. s., con la quale viene consentita sino al 15 novembre '42 la vendita per il consumo diretto dei vini di normale consumo con gradazione alcoolica non inferiore al 9 % in volume ai rossi e all'8 % ai bianchi, disposizione di cui è stata data notizia dai quotidiani, ha fatto sorgere in taluni il dubbio che i quantitativi di vino di normale consumo di cui trattasi siano soltanti alla disciplina recentemente instaurata attraverso il vincolo, il contingentamento e la distribuzione del vino al fine di assicurare il rifornimento per le Forze Armate, per la distillazione e per la popolazione civile.

Si ritiene opportuno precisare che il decreto di cui ha dato notizia la stampa, non costituisce alcuna deroga alla disciplina suddetta, limitandosi a stabilire l'abbassamento del grado alcoolico dei vini di normale consumo che, per disposizioni precedenti, non potevano essere posti in vendita diretta al consumo se non raggiungevano i 10 e i 9 gradi rispettivamente per i vini rossi e i bianchi.

Le disposizioni sul vincolo del vino rimangono: ne quindi non solo sui vini greggini, ma anche sui vini di normale consumo, e ad esse sono, inoltre, sottoposti i vermuth e gli aperitivi a base di vino il cui contenuto in alcole ai fini della vendita è stato abbassato al 15 % in volume per i vermuth a tipo normale e per gli aperitivi e al 17,5 in volume per i vermuth secchi.

Sei condanne a Milano

per sottrazione e illecito traffico di carte di abbigliamento

Roma, 1 maggio.

Il Tribunale di Milano ha condannato a 5 anni, 3 mesi di reclusione e mesi due di arresti e lire 5000 di multa e 1200 di ammenda ciascuno: Camozzi Giovanni, Pellegatta Luigi, Slucovitz Giacomo, De Bernardi Giovanni e Pellizzari Ernesto; ad anni 3, mesi 3 di reclusione e mesi 2 di arresti e L. 2000 di multa e 1000 di ammenda: Pisani Giulio per sottrazione di abbigliamento e fatto illecito traffico dei tagliandi.

Nel gabinetto di lavoro dell'Imperatore alle «Tuileries», alla presenza di Napoleone e del duca di Rovigo, ministro di polizia, si svolgono le prime scene del nuovo ed appassionante romanzo di MARCELLO ARDUINO

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

I galeotissimi strumenti di governo sono scomparsi dalle scrigne di Napoleone nel più inspiegabile dei modi, e il fatto, per la sua gravità e per l'imminenza della campagna di Russia del 1812, assume subito l'aspetto d'un vero affare di Stato. Il mistero è assillante, ma sembra che getti qualche luce su esso un'eccezionale udienza che l'Imperatore ha dato il giorno prima.....

Oggi su "STAMPA SERA"

I prezzi di vendita

dei velocipedi da trasporto

Roma, 1 maggio.

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che d'ora in avanti potranno essere fabbricati e venduti soltanto i seguenti tipi di velocipedi da trasporto: ciclo rinforzato a ruote uguali da vendersi al consumatore a prezzo non superiore a lire 1290; ciclo portapacchi rinforzato con ruota anteriore piccola da vendersi al consumatore al prezzo non superiore a lire 1500. Furgoncini triciclo a pedale con tre ruote uguali da vendersi al consumatore a prezzo non superiore a lire 1800. Per la portata di chilogrammi 150 (adatto per cassoni da cm. 100 per 70) e per la portata di kg. 250 (adatto per cassoni da cm. 125 per 80 e 150 per 90) a lire 2200, per la portata di kg. 400 (adatto per cassoni da cm. 175 per cento o 200 per cento) a lire 2800; furgoncini con ruota posteriore grande a due ruote anteriori piccole, da vendersi al consumatore al prezzo non superiore a lire 2400 per la portata utile di kg. 150-200 e per la portata utile di kg. 300 a lire 2800.

Sulla canna obliqua di ciascun velocipede deve essere impressa l'indicazione del tipo, del prezzo e del nome della ditta produttrice.

L'indicazione del prezzo deve essere fatta con carattere di altezza non minore di 10 mm.

Un rapporto del Presidente delle aziende del Credito

Roma, 1 maggio.

Il presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione ha tenuto rapporto alle aziende organizzate delle Unioni interprovinciali di Verona e di Venezia con la partecipazione dei rappresentanti delle aziende e dei delegati provinciali di Belluno, Vicenza, Mantova, Padova, Rovigo e Treviso. Il presidente confederale ha impartito le direttive che debbono guidare le aziende del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari per contribuire validamente alla vittoriosa resistenza delle energie economiche nazionali, affermandosi in particolare sulla importanza del contatto quotidiano che le aziende hanno con le operose falangi dei produttori e dei risparmiatori. *(Stefani)*

I premi minori

dei Buoni del Tesoro

Roma, 1 maggio.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le estrazioni dei premi di lire 10 mila, 50 mila e 100 mila per i Buoni del tesoro novennali 1949.

Serie Q. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 853.175 e 1.755.067. — I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni n. 115.465; 237.129; 1.049.094 e 1.178.982.

Serie R. I due premi di lire 100 mila ai Buoni n. 264.194 e 1.627.356. — I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni n. 161.173; 378.929; 784.682 e 1.635.118.

Premio in danaro

in luogo di licenza al personale della Milizia

Roma, 1 maggio.

Il *Giornale Militare* precisa che il premio in danaro, in luogo di licenza, deve essere corrisposto anche al personale della M.V.S.N. che abbia prestato posteriormente al 10 giugno 1940 e senza fruire di licenza, un anno di servizio, cumulando a tal fine il servizio prestato alle dipendenze del R. Esercito con quello prestato nei reparti ordinari di Milizia.

Concerti e Teatri

Musiche di Haydn

alla Pro Cultura

Troppo raramente vengono nei concerti da camera le musiche di Haydn, le vocali e le strumentali. Quando un pianista ci reciterà le più belle sonate? E i trii o i quartetti? Bisogna perciò esser grati alla signora Giulia Zoli Castellana che ha offerto ieri ai soci della Pro Cultura un bello programma haydniano. *Lieder*, recitativi e arie dalle *Jahreszeiten* e dalla *Schöpfung*, e parecchi fra gli *Schottische und Walisische Volkslieder*, anch'essi poco noti al pubblico. E cantando nella lingua originale ne ha mostrato la varietà dell'ispirazione aderente al testo, la signorilità e la vocalità, il sapore del gusto precisamente haydniano e la semplicità con l'arte non è stata nulla lavoro quello della concertista, che ha studiato la condotta della linea melodica e la dizione. Si attendono pertanto da lei altri convincenti saggi di stilistiche interpretazioni di soli e pagine musicali. All'accompagno del pianoforte hanno suonato la violoncellista Scalenghi e il violoncellista Fiorini, i quali con la signora Zoli Castellana e il pianista Mario Falsetti, prezioso accompagnatore, furono calorosamente applauditi.

a. d. c.

«Peer Gynt», di Egk

al Vittorio Emanuele

Questa sera, alle ore 20,30 precise, al Teatro Vittorio Emanuele, per la stagione lirica popolare allestita dalla Società del Regio, ha luogo la prima rappresentazione assoluta in Italia dell'opera *Peer Gynt* in tre atti (un prologo e 8 quadri). La libera riduzione da Ibsen, con parole e musica di Werner Egk, radiografamma in due tempi di Glauco Pellegrini; 2° Orchestra.

E. I. A. R.

Le principali trasmissioni del mese di maggio 1942-XX

OPERE LIRICHE:

Dal Teatro Comunale di Firenze: **Fidelio**, di Beethoven, 4 maggio; **Il Cavaliere della Rosa**, di Strauss, 6 maggio; **La Sonnambula**, di Bellini, 9 maggio; **La forza del Destino**, di Verdi, 15 maggio; **Don Giovanni**, di Mozart, 20 maggio; **Il ritorno di Ulisse**, di Monteverde, 25 maggio; **Il Dottor Faust**, di Busoni, 28 maggio.

Dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: **Guglielmo Tell**, di Rossini, 7 maggio; **Cenerentola**, di Rossini, 13 maggio; **Italiana in Algeri**, di Rossini, 16 maggio.

Dal Teatro Carlo Felice di Genova: **La sposa della Selva**, di Giordano, 1 maggio; **Il Vascello Fantasma**, di Wagner, 7 maggio.

Dal Teatro Comunale di Bologna: **Giocondo e il suo Re**, di Jachino, 6 maggio; **Il Conte Ory**, di Rossini, 27 maggio.

Dal Teatro Vittorio Emanuele di Torino: **Peer Gynt**, di Egk, 2 maggio.

CONCERTI SINFONICI:

Concerto diretto dal Maestro Gino Marinuzzi dallo Studio di Roma: 1 maggio

Concerto sinfonico-corale diretto dal Maestro **Leo Borchard** dal Teatro Adriano di Roma: 3 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Igor Markevitch** (soprano: **Maria Pedrini**) dal Teatro delle Arti di Roma: 5 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Armando La Rosa Parodi** dallo Studio di Torino: 6 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Bernardino Molinari** dal Teatro Adriano di Roma: 10 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Giuseppe Mulè** dallo Studio di Roma: 12 maggio

Concerto polifonico organistico diretto da **Don Lionio Refice** dallo Studio di Roma: 15 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Gianandrea Gavazzeni** (pianista: **Gino Gorini**) dal Teatro delle Arti di Roma: 18 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Drago Mario Sijanec** (pianista: **Antonia Tresi**) dallo Studio di Torino: 23 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Fernando Previtali** (pianista: **Emma Contestabile**) dallo Studio di Roma: 24 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Francesco Molinari Pradelli** dal Teatro Comunale di Bologna: 27 maggio

Concerto sinfonico-corale diretto dal Maestro **Bernardino Molinari** dal Teatro Adriano di Roma: 27 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Vittorio Gui** dallo Studio di Torino: 28 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Ildebrando Pizzetti** dallo Studio di Roma: 29 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Roberto Caggiano** (pianista: **Ornella Puliti Santoliquido**) dal Teatro delle Arti di Roma: 29 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Gino Marinuzzi** dal Teatro Comunale di Bologna: 30 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Alceo Galliera** (pianista: **Lya Graziuoli**) dallo Studio di Torino: 31 maggio

Concerto diretto dal Maestro **Nino Sanzogno** dallo Studio di Roma: 31 maggio

Concerto sinfonico-corale diretto dal Maestro **Gino Marinuzzi** dallo Studio di Roma: 31 maggio

CONCERTI DI MUSICA DA CAMERA:

Concerto della pianista **Marcella Sarzetti** 4 maggio

Concerto del **Quartetto di Roma** 11 maggio

Concerto del violinista **Aldo Priano** 14 maggio

Concerto della pianista **Lya De Barberis** 18 maggio

Concerto del violinista **Enrico Pierangeli** 19 maggio

Concerto del violinista **Arrigo Serato** 26 maggio

Concerto del **Trio Pulli-Pallesi-Antibo-Mantovani** 26 maggio

Concerto del soprano **Maria Teresa Pedroni** 27 maggio

Concerto del violoncellista **Benedetto Mazzacurati** 30 maggio

COMMEDIE:

Chi va in giro non raccoglie, di Ferdinando Martini 5 maggio

Maddalena occhi di morte, di Kaso Dura 6 maggio

Fronte unica: Natale legionario, di Alberto Casella

— Vorrei un letto resistente perchè ho il sonno molto pesante.

— Va bene questo?!

— Non so come fa a sposarlo! Un buono a nulla!
— Non solo, ma è capace di tutto!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 2 Maggio 1942 - Anno XX - Num. 105

Verso il totale annientamento dell'esercito cinese in Birmania

Le ore di Mandalay sono contate - Le forze nipponiche risalenti dal sud sono giunte a Kyaukse, a 30 Km. dalla nuova capitale - Le forze inglesi intanto tentano di... ritirarsi

Bangkok, 1 maggio.

Con la chiusura della strada di Birmania per la quale da quattro anni passavano i rifornimenti anglo-americani diretti alla Cina nazionalista, la prima fase, e forse la più importante, della campagna nipponica per l'investimento dell'India può dirsi conclusa. Non è fare dell'ottimismo dire che con questo successo — al quale non tarderà quello della caduta di Mandalay — i giapponesi hanno definitivamente annientato il piano nemico di avvicinarsi dell'unione delle forze anglocinesi per ritardare l'invasione nipponica. Ormai ai cinesi è preclusa ogni via di assistere in aiuto dei britannici, i quali, da soli, dovranno pensare alla difesa dell'India. Ed anche gli inglesi sono rassegnati al abbandonare gli alleati alla loro sorte: il linguaggio usato stamane dalla radio di Delhi, improntato a improvvisa rassegnazione, è sintomatico al riguardo.

Gli inglesi fuggono i cinesi pagano

Le ultime notizie lasciano l'impressione che il gen. Alexander, comandante delle truppe britanniche dell'Irawadi, abbandonando al loro destino le divisioni cinesi di Stillwell, tenti di piegare verso occidente e di ripiegare sulla regione di Manipur e quindi sulla frontiera indiana. Le informazioni dal fronte segnalano che i britannici abbandonano gran parte del materiale pesante.

A Londra, da fonte autorizzata, si dice che malgrado l'occupazione di Lashio per parte dei giapponesi non esiste alcuna ragione di credere che forze britanniche della Birmania siano finora accerchiate, ma che se i giapponesi riuscissero a aggirare queste forze, attaccando al nord-ovest in direzione di Hsipaw, oppure al sud intorno a Pakokku, i britannici si troverebbero in una situazione difficile. Le truppe britanniche si sono ritirate dalla regione di Thazi-Meiktila e, a quanto si sa a Londra, il grosso delle forze britanniche si trova a est ed al sud-est di Mandalay.

In quanto alle forze cinesi combattenti attorno a Mandalay, la loro sorte è ben più critica. Come abbiamo segnalato ieri, essi sono premuti dal sud e dall'est; e in quanto a ritirarsi verso nord, non vi è di disponibile che una sola strada, percorsa anche dalla ferrovia che mena a Myitkyina, 400 Km. più oltre. Ma Myitkyina è addossata alle montagne, e colà giunte, se vi giungeranno, le battute forze cinesi che potranno fare? Si prevede quindi che attorno a Mandalay si svolgerà presto una grande battaglia di annientamento di queste forze.

Che la sorte di Mandalay sia segnata è provato da un comunicato del comando cinese oggi diramato, in cui si informa che lungo la linea ferroviaria di Rangun i giapponesi hanno occupato Kisuse, che si trova a 30 Km. a sud di Mandalay.

Come i cinesi descrivono la perdita di Lashio

Sulla caduta di Lashio, il comunicato cinese di ieri così si esprimeva:

«Dopo aver raggiunta i dintorni di Nuova Lascio martedì a mezzanotte, i giapponesi hanno lanciato un forte attacco contro la città con l'appoggio di artiglieria, aviazione e carri armati.

«Davanti alla pressione dei rinforzi nemici, la guarnigione cinese è stata costretta a sgombrare Lashio mercoledì nel pomeriggio, infliggendo tuttavia al nemico sensibili perdite. I combattimenti continuano».

Il corrispondente dell'agenzia Exchange riceve da Mandalay che, malgrado tutte le forze concentrate dai cinesi per difendere Lashio, la città è stata occupata dal nemico e così il collegamento fra la Birmania e la Cina è stato interrotto. La sola comunicazione fra i due paesi è ora costituita dalla strada delle carovane che è assai poco praticabile e che, partendo da Bhamo, nella valle superiore dell'Irawadi, raggiunge, 200 km. a nord di Lascio, il confine cinese in un punto in cui è possibile valicare la montagna.

«Accaniti combattimenti — continua il corrispondente — sono ancora in corso nei pressi di Lashio. I cinesi cercano di mantenere in loro possesso la regione a sud di Mandalay e di difendere questa città. Altre unità cinesi che si trovano ancora nelle regioni di Lollem e Tanggy, e dietro alle forze nipponiche, cercano di aprirsi un passaggio verso occidente attraverso le linee giapponesi».

In mancanza di informazioni di fonte militare giapponese, continuiamo a riportare quella diramata dagli anglo-sassoni. Secondo il corrispondente da Ciung King dal-

l'« United Press », i giapponesi sono ormai a 150 Km. circa della frontiera cinese in seguito all'occupazione di Lascio.

Le ultime personalità arrivate in aeroplano a Ciung King da Lascio dichiarano che in seguito agli attacchi aerei la popolazione era stata allontanata prima dell'arrivo dei giapponesi. Naturalmente ne risultò una grande penuria di mano d'opera. I cinesi dovettero tuttavia fare il possibile per salvare le riserve, ma si ignora se la massima parte dei viveri e delle munizioni abbiano potuto essere trasportati in Cina o se siano stati incendiati. Come è noto il materiale che si trovava a Lascio proveniva da Rangun. I cinesi in tal modo avevano utilizzata una parte durante la loro resistenza. La difficoltà di trasportare via il resto era dovuta anche alla mancanza di autocarri.

I circoli militari competenti affermano che la disfatta cinese è dovuta soprattutto alla mancanza di armi e di equipaggiamento e all'assenza quasi totale di protezione antiaerea. Le forze cinesi agli ordini di Stillwell continueranno la lotta nella Birmania del nord e invieranno rinforzi nella provincia di Yunnan per far fronte ad un eventuale attacco giapponese nella direzione di Kuming. La perdita di Lascio, si dice a Ciung King, non è il primo rovescio dei cinesi dopo l'inizio della lotta con i giapponesi e non sarà l'ultimo; ma il morale delle truppe rimane intatto. Negli stessi ambienti si afferma che per poter far fronte al pericolo nipponico occorre che gli alleati d'ora innanzi intervengano più energicamente e inviino armi e aeroplani in gran quantità.

L'ultima donna straniera che ha abbandonato Lascio, una giornalista americana, ha dichiarato che l'ordine di sgombero venne dato domenica. La popolazione si rifugiò immediatamente sulle colline vicino o nella città non restarono che le truppe cinesi e i servizi tecnici. Da quel momento fu impossibile trovare viveri perchè tutti i commercianti avevano preso la fuga col resto della popolazione. La giornalista potè partire in automobile per Kunnin qualche minuto dopo che la città era stata data in preda alle fiamme. I danni causati dal fuoco sono considerevoli. Tutti gli impianti industriali, le riserve e i depositi sarebbero stati distrutti.

L'occupazione giapponese si estende nelle Filippine

Manila, 1 maggio.

Le forze giapponesi hanno occupato le posizioni nemiche di Pinatubo, al confine tra le province di Panpanga, Tarlac e Zambales. Le regioni marittime del sud dell'isola sono ritornate nella completa calma, dopo che le forze nipponiche hanno rastrellato la regione dalle rimanenti forze nemiche. Le forze giapponesi sono, poi, sbarcate, con successo, nelle vicinanze di Polloc, sulla costa sud occidentale di Mindanao, ed hanno, oggi, occupato Awang a 15 chilometri a sud di Kotabato. L'aviazione nipponica ha attaccato a volo radente le truppe nemiche e colonne di automezzi nella pianura di Kotabato.

Accresciuta attività aerea sulle coste dell'Australia

L'isola di Horn bombardata

Berna, 1 maggio.

(S.) - *Il generale australiano Blamey ha dichiarato che i giapponesi dimostrano una attività crescente in Australasia e che ciò significa che il nemico progetta o di impadronirsi degli avamposti australiani o di tagliare la via dei rifornimenti bellici provenienti dagli Stati Uniti. Frattanto la Camera australiana ha rifiutato di abolire la interdizione di inviare all'estero le milizie australiane.*

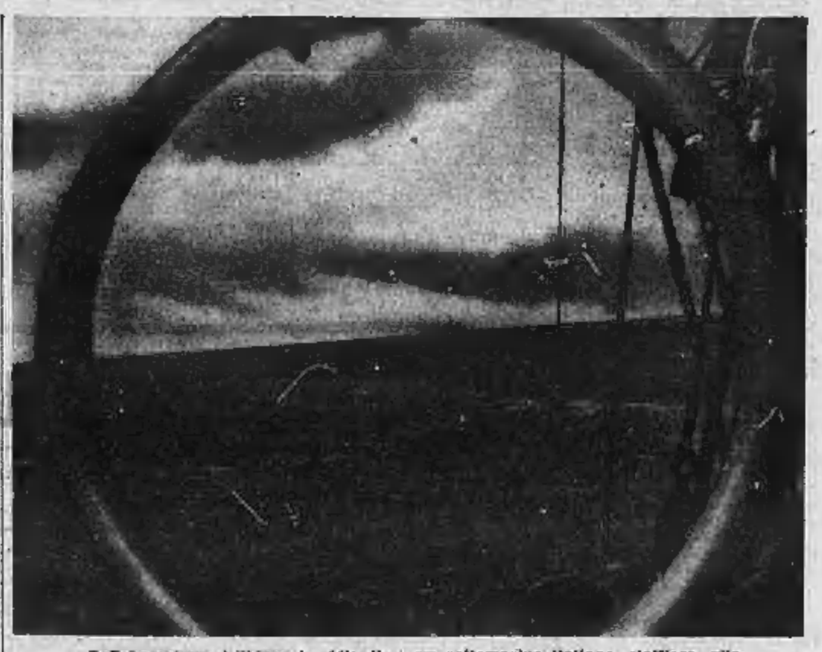
L'odierno bollettino di guerra australiano diramato da Melbourne annuncia che otto apparecchi da bombardamento giapponesi, scortati da aerei da caccia, hanno effettuato un attacco contro l'isola di Horn, situata nello stretto di Torres fra la Nuova Guinea e l'Australia. Questo è il primo attacco diretto dal principio della guerra contro l'isola di Horn, sulla quale si trovano delle fortificazioni intese a difendere il continente australiano. Secondo il comunicato australiano, i danni causati sarebbero insignificanti.

Cordell Hull parla delle pattuglie navali

Berna, 1 maggio.

(S.) - Si ha da Washington che Cordell Hull, interrogato dai giornalisti sulle perdite navali, ha dichiarato:

«Le pattuglie navali del governo americano cercano di fare il possibile per proteggere la navigazione e gli interessi di tutte le nazioni americane. Il loro desiderio è di essere al servizio dei paesi americani con la speranza di salvare la vita e i beni loro e di vedere la navigazione tornare alla sua normalità al più presto possibile».



Dall'abbandono dell'Asse in Atlantico: un sottomarino italiano riaffiora alla superficie dopo una crociera di guerra e viene accolto da un dragamine tedesco nel ritorno alla base. (Foto Schoepke).

Il primo annuale dell'entrata in guerra dell'Iraq

Roma, 1 maggio.

Or è un anno l'Iraq entrava in guerra con la Gran Bretagna preferendo affrontare una lotta impari per non cedere all'imposizione dell'Inghilterra che, per ragioni imperialistiche, intendeva occupare il territorio irachiano, violando il trattato anglo-irachiano e la riconosciuta indipendenza dell'Iraq.

La nobile nazione amica non era preparata alla lotta: scarsi erano gli armamenti, limitata l'aviazione, deficiente la meccanizzazione dell'esercito; malgrado ciò popolo ed esercito dell'Iraq, sotto la guida del Presidente del Consiglio Rascid Alì El Gailani, affrontavano decisamente la lotta contro le soverchianti forze britanniche e resistettero con indomito coraggio e con unanime patriottismo per oltre un mese. Il Presidente El Gailani, tra l'altro, rifiutò, malgrado l'ultimatum britannico, di rompere le relazioni diplomatiche con l'amica Italia.

Il sangue versato dai patrioti irachiani o arabi in genere durante questa lotta ineguale conferma, se pur ne fosse bisogno, il pieno diritto dei popoli arabi del vicino Oriente a liberarsi dal dominio britannico ed a vivere a governarsi in un regime di libertà ed indipendenza.

L'Italia è lieta di avere oggi quali suoi ospiti il Presidente del Consiglio iracheno Rascid Alì al Gailani, il Gran Mufti di Gerusalemme Amin el Husseini — che a fianco del Presidente Gailani sostenne spiritualmente e materialmente la guerra dell'Iraq contro gli oppressori britannici — nonchè molti altri Ministri irachiani e personalità dirigenti arabe.

La lotta iniziata, or è un anno, contro l'Inghilterra, dall'Iraq insieme con gli altri paesi fratelli del vicino Oriente, non è finita; oggi questi popoli si trovano a fianco delle Potenze dell'Asse per combattere nel Mediterraneo i comuni nemici: inglesi, ebrei, comunisti.

Nel Mediterraneo la vittoria instaurerà un ordine nuovo di giustizia per tutti i popoli, consoliderà l'amicizia dell'Italia verso l'Iraq e gli altri paesi arabi del vicino Oriente e renderà sempre più stretta la loro collaborazione nel comune rispetto e nel reciproco interesse.

Diretto alla «General Motors» di fabbricare pezzi di ricambio

Roma, 1 maggio.

L'ufficio nord-americano per la produzione bellica ha vietato alla compagnia General Motors di produrre per un periodo di tre mesi pezzi di ricambio per autoveicoli di ogni genere. L'impresa aveva contravvenuto alle disposizioni sulla cosiddetta legge della priorità e impiegato abusivamente notevoli quantitativi di materie prime che devono essere riservate anzitutto alla produzione di guerra.

Riduzione in America del consumo di energia elettrica

Buenos Aires, 1 maggio.

L'ufficio per la produzione bellica degli Stati Uniti ha ordinato che in alcune zone del paese la energia elettrica non essenziale venga ridotta. Il provvedimento riguarda in primo luogo le illuminazioni a carattere pubblicitario o decorativo e quelle per manifestazioni sportive notturne.

Il processo di Ankara

L'ostruzionismo degli imputati russi

Ankara, 1 maggio.

La seduta antimeridiana del processo per l'attentato contro Von Papen è difficilmente riassumibile perchè si è perduta in particolari inutili e in battibecchi fra gli imputati sovietici, i due imputati turchi ed i testimoni escussi ieri. Il fatto strano di questa seduta è che gli imputati sovietici sono riusciti con abilità infernale a far perdere parecchie ore in discussioni di particolari inconcludenti, ma tendenti a condurre la linea centrale dell'accusa nei viottoli tortuosi dei dettagli che non spostano la loro responsabilità.

Il delitto di Carugo alle Assise di Como

Il P. M. chiede la pena di morte

Como, 1 maggio.

Si è iniziato oggi davanti alla nostra Corte d'assise il processo a carico del trentatreenne Giuseppe Moltoni, di Carugo, imputato di violenza carnale, di atti osceni e di omicidio doppiamente aggravato, per avere in Carugo, la notte sul 7 marzo, ucciso per strangolamento la propria cognata Giulia Vigandì, che aveva tentato di resistergli. Il presidente ha ordinato che il processo venisse svolto a porte chiuse. Il pubblico è stato riammesso nell'aula alle ore 17, allorchè il procuratore generale ha pronunciato la sua requisitoria. Ha rappresentante della legge, ricostituito in tutti i suoi particolari l'atteggiamento del Moltoni, che è stato caratterizzato da un comportamento feroce durante il delitto e cinico e astuto dopo, ha concluso chiedendo la pena di morte. L'imputato ha accolto con apparente impassibilità la grave richiesta. Domani parleranno i difensori d'ufficio, avvocati Luzzani e Bentoni, e nel pomeriggio si avrà la sentenza.

Nuova devastazione nello studio dello scultore La Spina

Roma, 1 maggio.

E' stata già data notizia dell'inqualificabile gesto compiuto nello studio dello scultore Michele La Spina da ignoti malviventi i quali, introdottisi mediante scasso, hanno asportato l'asportabile dopo aver distrutto numerose opere del venerando artista. Si era soltanto salvata la famosa statua di Garibaldi, alta circa sei metri, alla quale il vegliardo aveva lavorato per diecine di anni. Scoperta l'indegna devastazione, ciò che era sfuggito alla furia bestiale dei malfattori è stato raccolto altrove a cura del Sindacato Belle Arti.

All'Accademia di San Luca sono stati portati un busto del La Spina e il bozzetto di un satiro.

Il doloroso scempio si è ora rinnovato.

I medesimi ignoti malviventi sono nuovamente penetrati nello studio abbandonandosi ad un ulteriore opera di distruzione.

Non è il caso di parlare di volgari ladri; altri devono essere gli autori di tanta infamia. E' quanto sta cercando di appurare la Polizia.

Lo scultore La Spina, accademico di San Luca, che conta 93 anni, venne tempo fa colpito da paralisi e dopo un certo periodo di degenza in un luogo di cura, fu ricoverato presso l'Istituto di Santa Maria in Cappella, in Trastevere, ove tuttora si trova.

Prete sospeso «a divinis» condannato per truffa ed estorsione

Venezia, 1 maggio.

Il sacerdote don Ettore Galletto, di 40 anni, entrato nella famiglia della signora Cesira Mason ved. Della Sbarra, a Villafranca Padovana, riuscì a, a mezzo del figlio di questa, Renato, di 16 anni, a farle acquistare un cinema di Venezia, del quale egli poi sarebbe divenuto il gestore. Il Galletto, già sospeso «a divinis», concluse lui stesso l'acquisto del cinema, facendo credere alla signora di avere speso 50 mila lire in luogo della quarantamila versate.

Egli è comparso in Tribunale imputato di truffa e di estorsione, consumata mediante lettere anonime minatorie con le quali minacciava la signora per presunte violazioni di norme fiscali nella gestione del cinema, riuscendo così a carpirle altre 15 mila lire. Don Galletto, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, si è presentato in udienza in veste talare ed è stato subito dichiarato in arresto. Egli ha giustificato le sue malefatte con un inspiegabile travisamento psichico. Il Tribunale lo ha condannato per truffa ed estorsione a quattro anni e dieci mesi di reclusione e a 9500 lire di multa, sei condona di due anni.

TEATRI

AL CARIGNANO stasera e nei due spettacoli di domani altre tre repliche dell'applaudita commedia *La casa dei cuori* di G. B. Shaw nella brillante interpretazione del gruppo artistico diretto da Ernesto Zacconi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

SUL FRONTE ORIENTALE

Operazioni offensive tedesche per migliorare le posizioni invernali

I bombardieri germanici sugli impianti portuali e gli arsenali inglesi

Berlino, 1 maggio.

Per la prima volta il bollettino dell'Alto Comando tedesco ha fatto oggi esplicitamente accenno alla veniente offensiva. Dà «ulteriori miglioramenti del fronte» risultanti dalle puntate intraprese localmente da formazioni d'assalto tedesche sottintendono infatti qualcosa di più della rettificazione delle diverse sopravvivenze dei salienti d'attacco inseriti nel corso dell'inverno dai sovietici.

Come si fa notare da parte competenti, queste azioni, pur mantenendo per ora un carattere strettamente locale, tendono infatti già a realizzare la conquista di posizioni di partenza utili ai fini della prossima ripresa offensiva generale. Nonostante le enormi difficoltà opposte dalle condizioni del terreno, ricoperto spesso di oltre un metro dalle acque e dalla fanghiglia del disgelo, queste iniziative delle forze antibolsceviche sono giorno per giorno coronate da successi che assumono una importanza strategica sempre più evidente.

Da parte dei corrispondenti della P. K. ci si occupa frattanto diffusamente di un altro particolare aspetto di questa fase di preludio offensivo, e cioè della febbrile attività che regna nelle stazioni di smistamento e nei grandi arsenali della retrovia. Le basi principali della prossima offensiva sono, in questo campo, secondo precisazioni fornitrici da una corrispondenza della P. K., Riga, Dwinaburg, Covno, Varsavia e Leopoli. In questi centri converge attualmente il flusso dei rifornimenti come in altrettanti immensi bacini, da cui esso è quindi pompato in direzione dell'oriente attraverso una rete fittissima di strade, canali, ferrovie e linee aeree.

Un ufficiale proveniente da Leopoli così descrive l'aspetto che ha attualmente la capitale della Galizia. Leopoli funziona come base di rifornimento non soltanto dell'esercito tedesco, ma altresì delle forze italiane slovacche e ungheresi. Le targhe stradali, che spiccano bianche e gialle ai crocicchi della città, sono quadrilingui. Il primo punto di ritrovo alle porte di Leopoli, dove si fermano i giovani soldati della nuova Europa, è un immenso padiglione della Croce Rossa dove le donne tedesche e ucraine servono ininterrottamente, da giganteschi caldaie, razioni di zuppa di grano. Per ogni tazza distribuita, le donne ritirano in pegno il coperchio del recipiente. E così, attorno alle fumanti caldaie, si accumulano le bustine da campo dei fanti tedeschi, i cappelli degli alpini italiani, i chepi dei soldati della Honved ungherese e dell'esercito slovacco. In questa pittoresca mostra della moda militare 1942, ci si rivela in tutta la sua giovanile baldanza la nuova Europa.

Il funzionamento del gigantesco sistema dei rifornimenti stendentesi da Leopoli a Riga verso l'oriente, attraverso un complicatissimo organismo circolatorio, apre interessanti prospettive sulle future operazioni militari. Innumerevoli baraccamenti, costruiti con legno delle selve dei Carpazi e dell'Ucraina, punteggiano la pianura russa fino nelle immediate vicinanze della linea del fronte. In moltissimi di questi baraccamenti sono stati creati dei laboratori per le riparazioni delle divise e delle calzature militari. Sarti e calzolai sono stati a tal fine mobilitati, in gran parte in Germania, fin dall'inizio dello scorso inverno.

La massima percentuale delle officine e delle imprese agricole ex-sovietiche, sono state rimesse in attività col concorso di specialisti venuti dal Reich. Il cliente principale di queste imprese è l'esercito tedesco. Esse costituiscono, dal punto di vista economico, una specie di gigantesco «cartello» militare.

A Drohobycz, il centro dei giacimenti petroliferi dell'Ucraina occidentale, vengono caricati continuamente, giorno e notte, lunghissimi treni-cisterna che trasportano il carburante necessario verso il fronte. La Wehrmacht si rifornisce, inoltre, qui di asfalto per la costruzione delle strade militari, di paraffina e di petrolio per illuminazione. Da questo centro viene inoltre ricavato un enorme quantitativo di carburante per i trattori agricoli che essranno aiutare i contadini ucraini nei loro lavori. Anche questo particolare aspetto dell'attività agricola è svolto nei territori dell'est con la stessa intensità di ritmo, come i giganteschi preparativi dell'attività militare.

Guido Tonella

Attacco di sorpresa ad un aerodromo britannico

Nove aerei colpiti al suolo

Berlino, 1 maggio.

Si apprende che durante ricognizioni armate apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato di sorpresa nella giornata del 1° maggio un aerodromo sulle coste meridionali dell'Inghilterra.

Durante il primo attacco sono stati distrutti a colpi di bombe quattro apparecchi britannici al suolo.

In seguito gli apparecchi germanici sono ritornati a volo radente e hanno ancora colpito con le armi di bordo altri apparecchi, incendiandone cinque.

Infine un altro apparecchio germanico poco oltre ha attaccato un piroscafo di sorveglianza costiera lungo le coste meridionali dell'Inghilterra, incendiandolo con il fuoco delle armi di bordo.

Nella notte dal giovedì al venerdì, potenti formazioni aeree tedesche hanno attaccato importanti obiettivi militari di Sunderland. Sunderland, che era già stata attaccata dalle forze aeree tedesche il 15 aprile, è uno dei più importanti porti carboniferi dell'Inghilterra ed una dei più importanti centri di costruzioni navali della Gran Bretagna, dove sopratutto, sono costruite navi cisterna e navi frigorifere. Sunderland è anche importante per le industrie chimiche, elettriche e per importanti fabbriche dove si lavora la gomma.

Le ultime perdite della Raf

Berlino, 1 maggio.

Secondo quanto si apprende da fonte militare, nelle ultime azioni su Malta sono stati abbattuti tre apparecchi britannici; altri otto sono stati fatti precipitare sulle coste della Manica.

Inoltre il Comando Supremo delle Forze armate tedesche annuncia che navi sbarramine della marina da guerra germanica hanno abbattuto nel cielo della Manica, due aeroplani da combattimento britannici; e un terzo, le navi pattuglia tedesche.

L'aviazione britannica ha perduto nella giornata di ieri quattordici apparecchi.

637 aerei britannici abbattuti dal gennaio all'aprile

Ginevra, 1 maggio.

La radio berlinese annuncia che fra il 1.o gennaio e il 25 aprile di quest'anno, sono stati distrutti 637 aeroplani britannici.

Il comunicato germanico

Berlino, 1 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Sul fronte orientale, operazioni offensive tedesche hanno portato ad ulteriori miglioramenti del fronte. Sono rimasti senza successo attacchi locali del nemico, appoggiati da carri armati. In Lapponia e sul fronte di Murmansk truppe tedesche e finlandesi hanno respinto vari attacchi, infliggendo gravi perdite al nemico.

«Aerei da combattimento hanno attaccato efficacemente di giorno e nella notte sul 1° maggio obiettivi militari di Sebastopoli, Novorossisk e Pietroburgo, lanciando bombe esplosive ed incendiarie.

«Ieri i sovietici hanno perduto in scontri aerei cinquantatre apparecchi. Altri tre sono stati distrutti al suolo.

«Nell'Africa Settentrionale è stato fatto un certo numero di prigionieri nella reazione contro puntate di ricognizioni notturne britanniche.

«Sono stati efficacemente bombardati di giorno e di notte gli aerodromi dell'isola di Malta.

«Aerei da combattimento hanno attaccato nella scorsa notte con successo impianti portuali ed arsenali sulla costa orientale dell'Inghilterra.

«Il tenente Rusch ed il sottufficiale Quanta, di una squadriglia da ricognizione a grande raggio, si sono particolarmente distinti nel corso di vittoriose importanti azioni da ricognizione contro la Gran Bretagna».

Il Presidente del Brasile ferito in un incidente d'auto

Stoccolma, 1 maggio.

Secondo una comunicazione della Associated Press da Rio de Janeiro, il Presidente Vargas è rimasto ferito in un incidente di automobile.

Il Papa si intrattiene affettuosamente con i feriti di guerra italiani. (Telefoto).

I viaggi dei militari in Ferrovia

Disposizioni per l'ammissione alle classi

Roma, 1 maggio.

In conseguenza della soppressione fino a nuovo ordine, del servizio di prima classe sulle ferrovie dello Stato, il Ministero della Guerra informa che, in deroga a quanto stabilito dall'art. 5 del vigente Regolamento per i trasporti militari (persone) e fino a quando vigerà la predetta limitazione, potranno essere ammessi alla seconda classe solamente gli ufficiali delle Forze armate dello Stato e gli impiegati civili equiparati agli ufficiali, qualunque sia il motivo del viaggio.

Tutti gli altri personali (militare e civile) dipendenti, dovranno prendere posto in terza classe qualunque sia il motivo del viaggio. E' fatta eccezione per i sottufficiali e militari di truppa feriti o ammalati — trasferiti d'ospedale o inviati in licenza di convalescenza — e ancora, bisognevoli di particolari riguardi — i quali potranno essere ammessi in seconda classe sempre che siano muniti dalla Direzione degli stabilimenti sanitari militari dai quali provengono, della speciale autorizzazione.

La Croce di ferro a due generali d'aviazione

Zona di operazioni, 1 maggio.

I generali di brigata aerea appartenenti alla Quinta Squadra, Paolo Cassina Negoni e Vencelao d'Aurelio sono stati decorati in questi giorni, dal feldmaresciallo Kesselring, della Croce di ferro rispettivamente di prima e di seconda classe, in considerazione della fervida attività dell'opera di collaborazione svolta tra le forze aeree italo-tedesche per la conquista della Cirenaica e nelle attuali azioni aeree sul fronte marmarico.

25 mila lire riscosse con un vaglia da 25 lire

Venezia, 1 maggio.

Al nostro Tribunale si è svolto il dibattimento contro il ventiduenne Claudio Visale, impiegato presso questa sede del Banco di Sicilia, per falso in assegno bancario, mediante il quale ha potuto incassare la somma di lire 25 mila con un vaglia emesso per lire 25. Inoltre egli era imputato di furto di valori bollati in danno della Conservatoria di Ipoteche di Venezia, dal quale egli pel sarebbe divenuto il gestore. Il Galletto, già sospeso «a divinis», concluse lui stesso l'acquisto del cinema, facendo credere alla signora di avere speso 50 mila lire in luogo della quarantamila versate.

Egli è comparso in Tribunale imputato di truffa e di estorsione, consumata mediante lettere anonime minatorie con le quali minacciava la signora per presunte violazioni di norme fiscali nella gestione del cinema, riuscendo così a carpirle altre 15 mila lire. Don Galletto, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, si è presentato in udienza in veste talare ed è stato subito dichiarato in arresto. Egli ha giustificato le sue malefatte con un inspiegabile travisamento psichico. Il Tribunale lo ha condannato per truffa ed estorsione a quattro anni e dieci mesi di reclusione e a 9500 lire di multa, sei condona di due anni.

Nasce a cinque mesi di vita uterina

Gallarate, 1 maggio.

Un parto eccezionale si è registrato nel locale padiglione maternità e infanzia. Ieri veniva accolta d'urgenza la signora Maria Rosa in Rovellini di Gallarate, la quale, pur essendo solo al quinto mese di gravidanza, si presentava con tutte le caratteristiche del parto imminente. Infatti, poco dopo, la donna dava felicemente alla luce una bambina. La neonata, formata regolarmente, pesava appena chilogrammi 1,500 e veniva sottoposta alle più assidue cure. Il caso eccezionale è oggetto di particolari studi da parte dei sanitari del nosocomio, che sono riusciti a tenere in vita la creaturina provvedendo ad accoglierla nell'apposita culla incubatrice.